

Temi e discorsi
Collana di Geografia



Rinverdiamo la città

Parchi, orti e giardini

Maria Antonietta Breda e Maria Chiara Zerbi
(a cura di)



G. Giappichelli Editore – Torino

“Rinverdiamo la città” è un invito rivolto agli amministratori, come a tutti i cittadini, a migliorare la qualità della vita urbana. Il “verde”, sinonimo del mondo vegetale rispetto alla città sempre più “mineralizzata”, non è l’unico strumento da invocare per migliorare la qualità della vita, ma è certamente uno strumento che possiede potenzialità in larga misura ancora inesplorate. La locuzione “verde urbano”, utile nell’abbracciare l’insieme dei discorsi sul tema, rischia, peraltro, di far velo alla varietà di situazioni, di usi, di aspirazioni dei cittadini. Bisogna cominciare a riconoscere le diverse specie di aree verdi urbane.

La presente raccolta di saggi si pone come obiettivo quello di individuare e leggere alcune di queste specie di spazi, peraltro senza alcuna pretesa di esaurirle. Il libro non rappresenta che un iniziale lavoro di ricognizione su alcune realtà, prevalentemente lombarde (milanesi e bergamasche segnatamente) alla ricerca dei significati funzionali, ma anche storici e culturali, che sono oggi attribuiti alle aree verdi, da quelle più innovative a quelle più tradizionali. Fra le prime, le “foreste”, uno dei tasselli che compongono il variegato mosaico paesaggistico di città e regioni urbane, i *community garden* sbocciati un po’ ovunque nelle metropoli delle società più avanzate, le *greenway* e gli *healing garden* pensati per il benessere dell’uomo. Un rinnovamento negli usi e nella percezione dei cittadini riguarda altresì le aree verdi più tradizionali, quali i parchi storici o quelli di nuovo impianto, i viali che hanno preso il posto delle vecchie fortificazioni, le vie d’acqua ancora rimaste nella città, ma anche gli spazi aperti conservati da un’attenta pianificazione che si riconvertono oggi alle antiche funzioni.

MARIA ANTONIETTA BREDÀ è docente e ricercatrice di Storia dell’architettura presso il Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani. La sua attività di ricerca è dedicata ai temi della conoscenza e valorizzazione del patrimonio architettonico, in particolare dei giardini storici, del paesaggio e delle architetture sotterranee antiche e moderne. Tra le sue pubblicazioni *Villa Pusterla Carcano Arconati Crivelli a Mombello. Uno studio comparato* (Provincia di Monza Brianza, 2010) e *Il Tempio della Notte. Architettura ipogea nei giardini paesaggistici* (Leo S. Olschki, 2012).

MARIA CHIARA ZERBI è professore ordinario presso il Dipartimento di Beni culturali e ambientali dell’Università degli Studi di Milano, ove insegna “Geografia dell’ambiente e del paesaggio”. Laureata in Architettura al Politecnico di Milano ha svolto e svolge attività di consulenza per enti pubblici e privati occupandosi di problemi di analisi territoriale. Ha organizzato e diretto corsi di Perfezionamento e Master su tematiche ambientali e paesaggistiche. È autrice di un centinaio di saggi riguardanti la geografia urbana e rurale; la geografia del turismo e la geografia dell’ambiente e del paesaggio, pubblicati dagli editori Unicopli, Guerini, Giappichelli e Cortina.

€ 35,00

ISBN/EAN

9 788834 888810

Capitolo 8

Il ruolo delle aree verdi pubbliche e private nella costruzione della città moderna. Milano 1884-1945

Maria Antonietta Breda

SOMMARIO: 1. Introduzione. - 2. Milano città delle industrie, del commercio e delle Esposizioni nel verde dei suoi parchi pubblici. - 2.1. La città cambia il volto: la crescita demografica e l'ampliamento dei confini. - 2.2. I parchi pubblici: Teatro delle Esposizioni dell'industria, del commercio e delle arti. - 3. Il destino del Verde privato e pubblico. Piani regolatori e d'Ampliamento della città. - 3.1. Le aree verdi private tra distruzioni e nuove creazioni. - 3.2. Il verde di uso pubblico: una moltitudine di viali e piazze alberate, pochi parchi. - 4. Azioni dell'Amministrazione podestarile per il verde dopo la Grande Guerra. - 4.1. Il verde nelle scuole. - 4.2. Architetture vegetali per la memoria. - 4.3. Nel paesaggio agrario della periferia una risorsa per un'oasi verde urbana. - 4.4. I vivai e la Scuola Giardinieri. - 4.5. Piazze e viali. - 5. Parchi pubblici. - Riferimenti bibliografici. - *Summary.*

1. Introduzione

Tra XIX e XX secolo Milano cambia il suo volto. Così ci ricorda Ferdinando Reggiori a proposito della presenza del verde all'inizio dell'Ottocento:

«Milano appariva affondata nel verde. Dentro la stessa cerchia del Naviglio, erano piccoli orti conchiusi e grandi giardini ricchi di alberi secolari. Interi isolati rinserravano aree piantumate gelosamente chiuse e curate.

[...] Tra Naviglio e Bastione, il verde predomina addirittura di gran lunga sulle costruzioni: si può dire che qui sia ancora campagna. [...] Tutto questo costituiva il patrimonio privato, v'era poi qualche piazza piantumata, ed, a Porta orientale, i già famosi "Boschetti" (1787) ed i «Giardini Pubblici» che il Piermarini aveva piantato nel 1783 sull'area dei soppressi conventi delle Carcantine e di San Dionigi; ultimi, i bastioni che, specialmente nel semicerchio nord-orientale, offrivano imponenti filari d'alberi al famoso pubblico passeggio»¹.

¹ Reggiori (1947, p. 407).

Breda Maria Antonietta, *Il ruolo delle aree verdi pubbliche e private nella costruzione della città moderna. Milano 1884-1945*, in Breda Maria Antonietta, Zerbi Maria Chiara (a cura di), *Rinverdiamo la città. Parchi, orti e giardini*, Giappichelli Editore, Torino 2013, pp. 183-223.

A. Milano città delle industrie, del commercio e delle Esposizioni nel verde dei suoi parchi pubblici. Lo sviluppo e la cura del verde pubblico attraverso due secoli di storia e il paesaggio agrario della periferia come risorsa per un'oasi di verde urbana. Tavole, planimetrie, foto.